

IL COSTO DEI PNEUMATICI
NELL'AUTOTRASPORTO MERCIItalia è il paese
del record negativo

BOLOGNA - È l'Italia il Paese con il record europeo del costo dei pneumatici dell'autotrasporto di merci su gomma. Nel nostro Paese, se si considera un autoarticolato con cinque assi che percorra 100.000 km all'anno, il costo al chilometro per i pneumatici è di 0,118 euro. In Germania questo costo scende a 0,098 euro, in Austria a 0,088, in Francia a 0,078, in Romania addirittura a 0,047 euro. Questi dati emergono da un'elaborazione compiuta dall'Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) su uno studio del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale degli autotrasportatori.

L'autotrasporto italiano, fa notare l'Airp, già pesantemente penalizzato dall'aumento della spesa per i carburanti, ha necessità evidenti di riallineamento competitivo dei propri maggiori costi d'esercizio rispetto alle altre nazioni europee. Il contributo dei pneumatici è certamente importante dato che la loro incidenza sul costo di esercizio complessivo è decisamente significativa. Le ragioni a cui si deve il poco invidiabile record dell'autotrasporto italiano per il costo dei pneumatici sono essenzialmente due. La prima è la maggior usura che deriva dal dover utilizzare un sistema di infrastrutture stradali antiquato e in condizioni di manutenzione troppo spesso inadeguato. La seconda ragione è il minor impiego che gli autotrasportatori italiani fanno dei pneumatici ricostruiti, che hanno costi decisamente inferiori ai nuovi e che vengono ampiamente utilizzati in tutti i Paesi avanzati. Basti pensare che in Italia la quota dei ricostruiti nell'acquisto di pneumatici di ricambio è pari al 35 per cento contro il 50 per cento degli Stati Uniti.

Il contributo dei pneumatici ricostruiti per contenere la spesa può essere dunque determinante e ciò senza diminuire gli standard di sicurezza e di affidabilità. La ricostruzione dei pneumatici, ampiamente utilizzata in tutti i settori del trasporto, compreso quello aereo, non ha però solo un'alta valenza economica ma anche una fondamentale valenza ecologica in quanto ricostruire permette di rallentare lo smaltimento in discarica di pneumatici usati potenzialmente inquinanti. I processi di produzione dei pneumatici ricostruiti sono oggi particolarmente scrupolosi, tecnologicamente avanzati e certificati secondo protocolli che disciplinano tutto il processo di lavorazione e prevedono severi controlli su tutte le fasi produttive. Dal 13 settembre 2006, infatti, in base a una decisione del Consiglio d'Europa in tutti i Paesi dell'Unione, e quindi anche in Italia, è infatti possibile vendere pneumatici ricostruiti soltanto se conformi alle norme Ece Onu 108 e 109, che prevedono sui pneumatici ricostruiti controlli di qualità analoghi a quelli previsti per i pneumatici nuovi, con il risultato di offrire agli utilizzatori le stesse condizioni di sicurezza dei pneumatici nuovi.